

## Capitolo 4

# VALORE AGGIUNTO, REDDITI E COESIONE SOCIALE

### 4.1 IL VALORE AGGIUNTO PROVINCIALE

Il valore aggiunto consente di misurare la crescita del sistema economico in termini di ricchezza prodotta, cioè di "nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per impieghi finali".<sup>1</sup>

Si tratta di un indicatore quantitativo importante per la stima del grado di sviluppo e del livello di benessere raggiunto dalle diverse aree geografiche italiane.

In questo paragrafo sarà illustrato l'andamento del valore aggiunto nella provincia di Milano nel periodo 1995-2004,

con particolare attenzione a quest'ultimo anno e con gli opportuni confronti territoriali; sarà inoltre analizzata l'evoluzione del reddito pro-capite.

La provincia di Milano, nel 2004, ha prodotto un reddito complessivo di 124.465 milioni di euro, facendo registrare un incremento positivo del 2,1%, che inverte una certa tendenza al rallentamento che aveva caratterizzato gli ultimi anni.

Performance migliori si rilevano, però, a livello regionale (+3,9%), dove alcune province - Bergamo, Pavia, Brescia, Cremona e Lodi - hanno ottenuto tassi di crescita superiori al 5%.

Altrettanto solidi i risultati che contraddistinguono le macroaree territoriali del Nord-Ovest (+3,7%) e del Nord Est (+3,3%).

Sebbene, a livello regionale, le province più piccole appaiano maggiormente dinamiche, bisogna sottolineare come Milano abbia generato quasi la metà della ricchezza della Lombardia (48%) e il 10% di quella nazionale, come del resto accade già da qualche anno.

---

<sup>1</sup> Secondo la definizione dell'Istat, il valore aggiunto è l'aggregato che consente di apprezzare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per impieghi finali. È la risultante della differenza tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive ed il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumati (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle retribuzioni dei fattori produttivi e degli ammortamenti. Può essere calcolato ai prezzi di base o ai prezzi di mercato

**Tab. 1: Valore aggiunto ai prezzi base per settore di attività economica e ripartizione geografica. - Anno 2004**

*(valori assoluti in milioni di euro correnti\* e variazioni percentuali)*

Aree geografiche	Valori assoluti 2004				Variazioni percentuali 2004/2003			
	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale
<b>Milano</b>	<b>319,0</b>	<b>38.127,5</b>	<b>86.018,5</b>	<b>124.465,0</b>	<b>-3,2</b>	<b>5,0</b>	<b>0,9</b>	<b>2,1</b>
Varese	60,7	7.305,3	12.474,9	19.840,9	-2,1	3,7	3,4	3,5
Como	86,7	4.612,1	7.677,2	12.376,0	-2,0	3,0	1,3	1,9
Sondrio	91,3	967,5	2.990,4	4.049,2	2,9	7,9	2,8	3,9
Bergamo	312,5	10.646,6	15.462,4	26.421,5	-1,0	9,0	8,8	8,8
Brescia	844,9	10.599,5	18.560,8	30.005,2	-1,8	5,7	7,7	6,7
Pavia	426,7	3.026,7	7.439,4	10.892,8	8,6	5,7	3,0	4,0
Cremona	591,6	2.745,7	5.168,3	8.505,6	0,3	9,1	8,0	7,8
Mantova	721,3	4.136,9	6.029,4	10.887,6	1,1	8,0	2,6	4,5
Lecco	30,8	3.184,5	4.456,9	7.672,2	2,0	5,1	4,5	4,7
Lodi	236,5	1.684,7	2.846,8	4.768,0	0,0	5,3	7,8	6,5
<b>Lombardia</b>	<b>3.722,0</b>	<b>87.036,0</b>	<b>169.125,0</b>	<b>259.883,0</b>	<b>0,4</b>	<b>5,7</b>	<b>3,1</b>	<b>3,9</b>
Nord-Ovest	6.348,0	127.588,0	272.467,0	406.403,0	-0,2	5,3	3,1	3,7
Nord-Est	8.001,0	87.509,0	184.776,0	280.286,0	5,1	2,6	3,5	3,3
<b>ITALIA</b>	<b>31.894,0</b>	<b>336.006,0</b>	<b>895.532,0</b>	<b>1.263.432,0</b>	<b>3,0</b>	<b>3,7</b>	<b>3,7</b>	<b>3,7</b>

\* Dati provvisori

Fonte: Elaborazione Servizio Studi CCIAA di Milano su dati Unioncamere-Tagliacarne

L'analisi settoriale mostra dei valori in totale controtendenza rispetto a quanto accaduto nel recente passato: l'industria si caratterizza per una crescita del 5%, che costituisce il risultato migliore da sei anni a questa parte (nel 1998 si registrò un tasso del +6,6%). Tale sviluppo, dovuto anche alla buona performance del settore delle costruzioni (+4,2%), è certamente sorprendente considerato l'andamento piuttosto lento della produzione industriale nel 2004 (+0,9%).

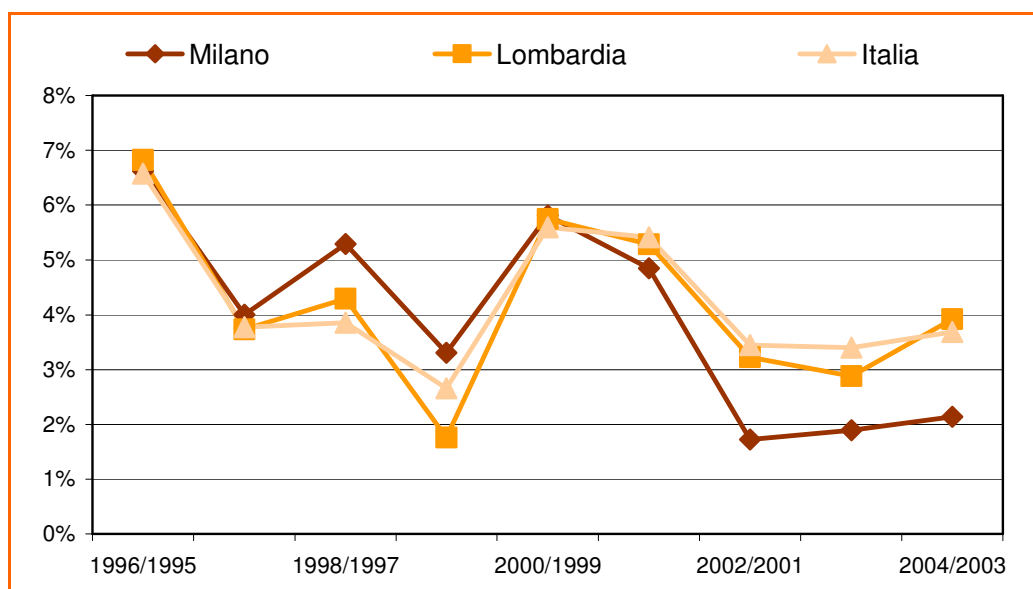
Viceversa, assai statico appare il terziario, che registra un incremento nel reddito prodotto pari allo 0,9%, mentre prima costituiva il segmento più "florido", con variazioni positive superiori all'industria, come, d'altronde, è logico attendersi in

un'economia terziarizzata quale quella milanese.

Negli ultimi tre anni, il reddito prodotto dai servizi ha subito una contrazione costante, che si è fatta più forte proprio nel 2004, toccando il livello più basso del periodo analizzato (1995-2004).

Questa decelerazione si accompagna ad una compressione del volume d'affari dell'intero settore: infatti, i dati congiunturali mostrano, sempre nel 2004, una flessione dello 0,6%, che potrebbe spiegare, in parte, questa più modesta redditività del terziario.

Più remunerativo il settore dei servizi nelle altre aree geografiche considerate: dalla regione Lombardia (+3,1%) all'Italia (+3,7%), passando per il Nord-Ovest e il Nord-Est (+3,1% e +3,5%).

**Graf. 1: Variazioni del valore aggiunto per ripartizione geografica – Anni 1995-2004 (valori percentuali)**

Fonte: Elaborazione Servizio Studi CCIAA di Milano su dati Unioncamere-Tagliacarne

L'analisi del ciclo 1995-2004, nonostante alcune frenate, mostra un aumento costante del valore aggiunto milanese, che

non fa rilevare alcun valore negativo, fatta eccezione per l'agricoltura.

**Tab. 2: Valore aggiunto della provincia di Milano per settore. - Anni 1995-2004<sup>2</sup> (variazioni percentuali)**

Settori di attività economica	Variazioni %								
	96/95	97/96	98/97	99/98	00/99	01/00	01/02	03/02	04/03
Agricoltura	8,9	37,0	-13,7	3,9	3,3	5,7	6,6	-4,4	-3,2
Industria	2,9	1,4	6,6	0,3	1,7	1,5	1,0	2,1	5,0
Servizi	8,6	5,2	4,8	4,8	7,8	6,4	2,0	1,8	0,9
Totale	6,6	4,0	5,3	3,3	5,8	4,8	1,7	1,9	2,1

Fonte: Elaborazione Servizio Studi CCIAA di Milano su dati Unioncamere-Tagliacarne

<sup>2</sup> I dati delle serie storiche pubblicati nelle precedenti edizioni del rapporto Milano Produttiva presentano delle divergenze rispetto agli attuali perché sono frutto di stime che hanno portato ad aggiustamenti successivi.

Anche i dati del 2004, come già indicato, sono pertanto da considerarsi provvisori.

Dal 1995 il reddito provinciale milanese è cresciuto del 42% circa; tale sviluppo è stato determinato prevalentemente dall'espansione del terziario, che ha incrementato in misura cospicua la ricchezza generata (+51%), mentre l'industria ha fornito un contributo più modesto pari al 25%.

Nonostante i servizi presentino una crescita ridimensionata rispetto al passato,

rimangono la sezione che incide maggiormente sulla produzione di ricchezza: rappresentano, infatti, quasi il 70% del totale.

L'industria, invece, ha un peso più contenuto (30% circa), che fa di Milano la provincia meno industrializzata, se paragonata a città "manifatturiere" come Bergamo (40,3%), Como (37,3%) e Brescia (35,3%).

**Tab. 3: Valore aggiunto per settori della provincia di Milano. - Anni 1995-2004**  
(composizione percentuale)

Settori di attività economica	Composizione percentuale									
	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Agricoltura	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3
Industria	34,8	33,6	32,8	33,2	32,2	31,0	30,0	29,7	29,8	30,6
Servizi	64,9	66,1	66,9	66,6	67,5	68,8	69,8	70,0	69,9	69,1

Fonte: Elaborazione Servizio Studi CCIAA di Milano su dati Unioncamere-Tagliacarne

Nel corso degli anni, il settore dei servizi ha acquistato a Milano un'importanza crescente, a cui si è accompagnato il già citato ridimensionamento dell'apparato industriale, che tuttavia appare ancora vitale producendo poco meno di un terzo del valore aggiunto della provincia.

Infine, confrontando il reddito totale prodotto dalle altre province italiane, possiamo osservare come il capoluogo ambrosiano sia seguito a ruota da Roma - che è cresciuta più di Milano nel periodo considerato - Torino e Napoli. La prima

provincia lombarda per valore aggiunto, dopo Milano, è Brescia, che si conferma al quinto posto, con 30 miliardi di euro circa.

Tra le prime quindici province d'Italia, si notano solo due città del Sud: Napoli - ben piazzata al quarto posto - e Bari, mentre numerose sono quelle che occupano gli ultimi posti della classifica nazionale: Oristano, Enna, Vibo Valentia e Crotone, con Isernia che chiude con soli 1.715 milioni di euro, confermandosi anche nel 2004 come la più povera d'Italia.

**Tab. 4: Valore aggiunto delle prime 15 province italiane. - Anni 1995 e 2004**  
(valori in milioni di euro correnti\* e variazioni percentuali)

Province	Anno 2004	Anno 1995	Variazioni % 2004/1995
Milano	124.465,0	87.859,0	41,7
Roma	104.923,8	69.991,4	49,9
Torino	54.547,5	41.125,6	32,6
Napoli	42.429,0	28.693,0	47,9
Brescia	30.005,2	19.738,5	52,0
Bologna	27.890,0	19.309,6	44,4
Firenze	27.778,0	17.935,2	54,9
Bergamo	26.421,5	17.174,0	53,8
Bari	24.089,0	16.186,3	48,8
Padova	21.955,8	14.336,3	53,1
Verona	20.838,1	14.466,8	44,0
Genova	20.709,0	14.378,5	44,0
Vicenza	20.566,2	14.627,0	40,6
Venezia	20.093,2	14.506,3	38,5
Varese	19.840,9	13.885,3	42,9

\* Dati provvisori

Fonte: Elaborazione Servizio Studi CCIAA di Milano su dati Unioncamere-Tagliacarne

**Il reddito pro-capite**

I dati sul reddito per abitante confermano il primato di Milano come provincia più

opulenta d'Italia: con 30.629 euro di ricchezza prodotta supera ampiamente il valore medio nazionale, che si attesta sui 20mila euro.

**Tab. 5: Valore aggiunto pro-capite per area geografica - Anni 1995-2004**  
(variazioni percentuali)

Aree geografiche	Variazioni percentuali									
	96/95	97/96	98/97	99/98	00/99	01/00	02/01	03/02	04/03	04/95
<b>Milano</b>	<b>6,7</b>	<b>3,5</b>	<b>4,8</b>	<b>3,2</b>	<b>4,9</b>	<b>5,1</b>	<b>2,3</b>	<b>1,1</b>	<b>0,5</b>	<b>36,9</b>
Varese	6,4	4,4	3,7	1,2	4,3	3,0	6,6	1,6	2,0	38,1
Como	6,7	3,2	2,7	-3,1	7,1	5,5	1,4	2,0	0,1	28,3
Sondrio	6,6	3,9	4,2	0,3	4,7	5,5	1,7	5,7	3,6	42,3
Bergamo	6,3	3,1	2,7	0,8	4,3	3,7	5,4	2,3	7,0	41,6
Brescia	7,7	1,0	3,5	0,7	5,7	7,8	-0,5	2,8	5,0	38,7
Pavia	8,5	2,4	2,0	-0,7	1,0	8,5	10,1	-1,9	2,6	36,7
Cremona	7,8	3,1	2,0	-0,2	5,1	2,2	8,6	2,8	6,7	44,9
Mantova	6,4	3,6	2,7	-2,3	4,5	4,6	7,9	6,4	3,3	43,6
Nord-Ovest	6,6	3,5	3,8	2,2	4,9	5,4	3,2	1,9	2,4	39,3
Nord-Est	7,0	3,0	3,3	2,3	5,8	3,9	3,2	2,0	1,9	37,2
<b>Italia</b>	<b>6,6</b>	<b>3,7</b>	<b>3,9</b>	<b>2,8</b>	<b>5,2</b>	<b>5,7</b>	<b>3,9</b>	<b>2,6</b>	<b>2,6</b>	<b>43,6</b>

Fonte: Elaborazione Servizio Studi CCIAA di Milano su dati Unioncamere-Tagliacarne

L'andamento del reddito pro-capite milanese mostra, nel 2004, una crescita ridotta, inferiore all'1%, evidenziando il persistere di un ciclo discendente che, cominciato nel 2002, ha fatto registrare la variazione, comunque positiva, più bassa degli ultimi nove anni.

Le altre province lombarde raggiungono risultati assai più apprezzabili - fatta eccezione per Como - con i picchi di Bergamo (+7%) e Cremona (+6,7%). Inoltre, nel periodo 1995-2004, Milano risulta essere una delle province che ha prosperato di meno (hanno fatto peggio solo Como e Cremona).

Questo scenario si ripete anche nel confronto con il resto d'Italia: il valore

aggiunto pro-capite di Firenze è aumentato, nei nove anni, del 53,8%, quello di Roma del 51,8%, di Bolzano del 48%, di Bologna del 40,8%.

Probabilmente ci troviamo di fronte ad un assestamento del livello del reddito prodotto a Milano, che, dopo un periodo di sviluppo sostenuto, che ha portato la città a conquistare, e a mantenere nel tempo, il primo posto nella classifica nazionale, ha esaurito la sua capacità di espansione, in parte naturalmente, in parte condizionato dalla congiuntura negativa.

Oggi, appaiono molto più dinamiche le altre realtà locali, soprattutto le operose cittadine di provincia, che stanno colmando il gap che le separava da Milano.

**Tab. 6: Valore aggiunto pro-capite delle prime dieci e delle ultime dieci province italiane. Anno 2004 (valori correnti in euro\*)**

Posizione graduatoria	Province	Reddito pro-capite (in euro)	Posizione graduatoria	Province	Reddito pro-capite (in euro)
<b>1</b>	Milano	30.629	<b>94</b>	Trapani	13.561
<b>2</b>	Bolzano	29.953	<b>95</b>	Palermo	13.360
<b>3</b>	Bologna	28.332	<b>96</b>	Napoli	13.253
<b>4</b>	Modena	27.691	<b>97</b>	Vibo Valentia	12.885
<b>5</b>	Firenze	27.585	<b>98</b>	Cosenza	12.759
<b>6</b>	Mantova	26.873	<b>99</b>	Foggia	12.734
<b>7</b>	Roma	26.350	<b>100</b>	Lecce	12.601
<b>8</b>	Parma	26.024	<b>101</b>	Agrigento	12.597
<b>9</b>	Aosta	25.407	<b>102</b>	Enna	12.421
<b>10</b>	Bergamo	24.988	<b>103</b>	Crotone	12.288

\* Dati provvisori

Fonte: Elaborazione Servizio Studi CCIAA di Milano su dati Unioncamere-Tagliacarne

Nella graduatoria nazionale per reddito pro-capite, le prime dieci province sono tutte localizzate nell'Italia centro-settentrionale. Dopo Milano, i capoluoghi italiani più prosperosi sono Bolzano e Bologna, che confermano da alcuni anni le loro posizioni. Inoltre, nella top ten ci sono ben tre città lombarde: oltre a Milano, Bergamo, che è una new entry d'eccellenza, che guadagna ben dieci posti (nel 2003 era ventesima) scalzando Ravenna, e Mantova, che perde però un gradino.

Migliora anche la capitale, che passa dall'ottavo al settimo posto, mentre Parma scende dal sesto all'ottavo.

Una caratteristica del gruppo di testa rimane la forte variabilità esistente al suo interno: si passa, infatti, dai 30.629 euro di Milano ai 24.988 euro di Bergamo, con uno scarto del 18%, mentre meno accentuato è il divario tra la provincia di Trapani (94°) e quella di Crotone (ultima), che si assesta su un più ragionevole 9%.

Anche nel gruppo di coda ci sono stati dei

cambiamenti nell'ultimo anno: Trapani è entrata nella compagine perdendo tre posizioni (è passata dal 91° al 94°), Napoli ha perso un posto, Crotone si conferma ultima da tre anni.

Nella classifica generale, la prima città del sud è, anche per il 2004, Isernia che si

colloca al 64° posto con 18.670 euro per abitante; purtroppo, le province meridionali, comprese Napoli e Bari, che pure esibiscono buoni risultati per quanto riguarda il valore aggiunto totale, si collocano nelle ultime posizioni, con miglioramenti scarsi o inesistenti rispetto al 1995.

## 4.2 IL REDDITO DEI MILANESI

### 4.2.1 I redditi individuali

I dati analizzati nella presente sezione sono tratti dal Data Warehouse del Progetto AMeRiCA (Anagrafe Milanese e Redditi Individuali con Archivi) nato da un'iniziativa del Settore Statistica del Comune di Milano in collaborazione con il Dipartimento di Statistica dell'Università di Milano Bicocca e l'Agenzia delle Entrate.

Il progetto AMeRiCA si propone di fornire informazioni statistico-descrittive sui redditi reali percepiti dai cittadini e dalle famiglie milanesi, a partire dall'integrazione e dall'elaborazione dei dati degli archivi amministrativi dell'Anagrafe del Comune di Milano e dell'Agenzia delle Entrate<sup>3</sup>.

<sup>3</sup> Per ulteriori dettagli sulla natura del Data Warehouse e sulla popolazione di riferimento si rimanda alla nota metodologica a fine paragrafo.

I dati e i risultati presentati in questa sezione fanno riferimento all'anno di imposta 2003.

Al 31 dicembre 2003 risultano iscritti all'Anagrafe del Comune di Milano 1.279.182 cittadini (al netto di convivenze, soggetti iscritti alla lista A.I.R.E<sup>4</sup>, soggetti irreperibili al censimento 2001, ultracentenari e senza fissa dimora), 827.740 dei quali hanno presentato un modello dichiarativo per l'anno di imposta 2003<sup>5</sup>.

<sup>4</sup> Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero

<sup>5</sup> Al 31 dicembre 2003 la popolazione netta residente a Milano e iscritta all'Anagrafe ammontava ad un totale di 1.279.182 cittadini, dei quali 676.303 donne e 602.879 uomini. Il confronto tra la popolazione netta e i dati provenienti dalle dichiarazioni, ha evidenziato 827.740 residenti a cui è attribuibile un modello dichiarativo (che, in valori percentuali, costituiscono il 64,7% della popolazione netta). Risultano quindi 451.442 residenti senza modello dichiarativo. Quest'ultimo dato comprende anche la popolazione tra 0 e 14 anni (fisiologicamente non dichiarante), la popolazione residente con più di 65 anni che percepisce contributi previdenziali per i quali non esiste l'obbligo di dichiarazione, oltre ai cittadini percettori di redditi da lavoro autonomo e occasionale con importi non comportanti obbligo di dichiarazione, e cittadini residenti destinatari di pensioni sociali, di invalidità o di accompagnamento. Dall'analisi della distribuzione di frequenza dei soggetti senza modello dichiarativo, risulta infatti sovra rappresentata, rispetto alle restanti classi, la popolazione di età compresa tra 0 e 14 anni (146.205 soggetti in valori assoluti) che

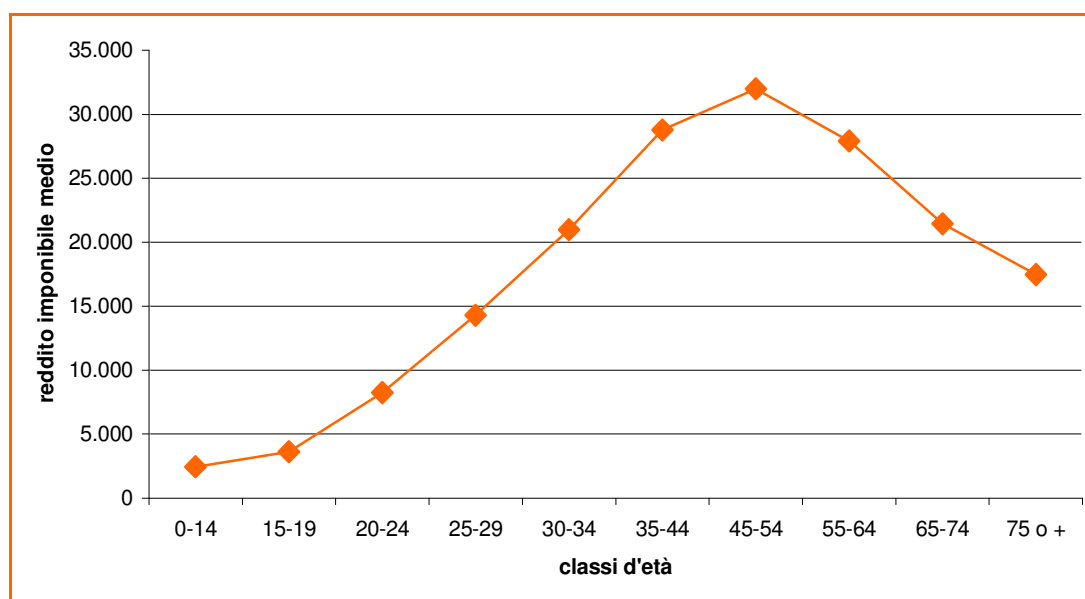
costituisce ben il 32,4% del totale dei soggetti senza modello dichiarativo. La popolazione con più di 65 anni rappresenta invece l'11,1% (in valori assoluti 50092 individui) della popolazione che non ha presentato un modello dichiarativo (presumibilmente la gran parte di tali soggetti è destinataria di contributi previdenziali per cui non è previsto l'obbligo di dichiarazione). Su questa fascia di popolazione saranno disponibili informazioni più dettagliate nelle fasi successive del progetto AMeRiCA che consentiranno l'integrazione nel Data Warehouse dei dati degli archivi amministrativi Inps. Per quanto concerne invece la popolazione in età attiva che non ha presentato alcun modello dichiarativo, pur non escludendo l'esistenza di forme di evasione fiscale e lavoro sommerso, è lecito ipotizzare che una parte consistente di tali soggetti percepisca redditi prodotti da lavoro autonomo e occasionale (il cui importo non comporta l'obbligo di dichiarazione), o altre tipologie di reddito esenti da obblighi dichiarativi. Analizzando i dichiaranti totali in base alla tipologia di modello presentato, risulta che il 36,7% dei

Dall'analisi del reddito imponibile medio<sup>6</sup> dei residenti milanesi classificati in base alla variabile età, risulta una tendenza alla crescita dei redditi medi al crescere dell'età, fino al livello massimo di reddito (pari a 31.984 euro) percepito tra i 45 e i 54 anni. Oltre i 54 anni, al crescere dell'età anagrafica si registra, al contrario, una diminuzione del reddito imponibile medio (che per la popolazione più anziana risulta pari a 17.468 euro).

dichiaranti ha presentato il modello 730, 31,6% si è avvalso di quanto dichiarato dal datore di lavoro all'interno del modello 770 (Quadro SA) e il 30,8% ha presentato il modello Unico.

<sup>6</sup> Il reddito imponibile è la risultante della sottrazione dal reddito complessivo, degli oneri deducibili (spese e deduzioni per la progressività dell'imposizione) e del reddito della prima casa. Costituisce quindi il reddito che rimane effettivamente disponibile al contribuente e su cui si applica l'IRPEF in sede di denuncia dei redditi o di dichiarazione sostitutiva.

**Graf 2: Reddito imponibile medio per classi di età nel comune di Milano – Anno 2003 (valori assoluti)**



Fonte: Progetto AMeRiCA - elaborazioni Dip. di Statistica, Università degli Studi Milano Bicocca su dati del Comune di Milano - Agenzia delle Entrate



I percettori milanesi dispongono nel 2003 di un reddito imponibile medio pari a 23.609 euro.

Nello specifico, le donne percepiscono un reddito imponibile medio pari a 16.197 euro, a fronte di 31.346 euro degli uomini percettori.

In base alle variabili genere ed età, risulta evidente come la differenza tra i redditi percepiti dalla popolazione femminile e da quella maschile (pur essendo sempre a vantaggio di quest'ultima) risulti più contenuta nelle classi d'età più giovani (fino

ai 24 anni) e tenda invece a crescere in modo più consistente nelle classi d'età centrali.

La massima differenza di genere tra i redditi imponibili medi percepiti, si registra tra i 55 e i 64 anni, quando la popolazione femminile percepisce un reddito imponibile medio pari a 16.363 euro, a fronte di 40.316 euro della popolazione maschile.

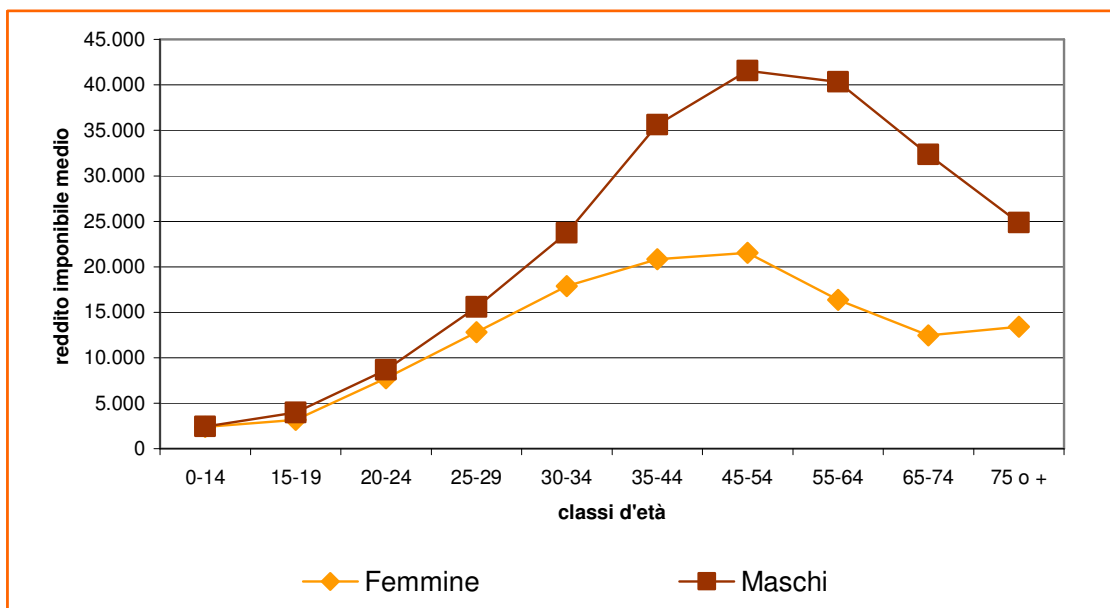
In entrambi i casi è tra i 45 e i 54 anni che si registrano i livelli più alti di reddito imponibile percepito, pari a 21.525 euro per le donne e 41.546 euro per gli uomini.

**Tab. 7: Reddito imponibile medio stratificato per classi di età e genere dei percettori nel comune di Milano – Anno 2003 (valori assoluti)**

Classe età	Femmine	Maschi	Totale
0-14	2.423	2.446	2.434
15-19	3.190	3.955	3.624
20-24	7.721	8.666	8.234
25-29	12.835	15.564	14.303
30-34	17.880	23.694	20.976
35-44	20.816	35.623	28.772
45-54	21.525	41.546	31.984
55-64	16.363	40.316	27.928
65-74	12.450	32.347	21.461
75 o +	13.415	24.825	17.468
<b>Totale</b>	<b>16.197</b>	<b>31.346</b>	<b>23.609</b>

Fonte: Progetto AMeRiCA - elaborazioni Dip. di Statistica, Università degli Studi Milano Bicocca su dati del Comune di Milano - Agenzia delle Entrate

**Graf. 3: Reddito imponibile medio stratificato per classi di età e genere dei percettori nel comune di Milano – Anno 2003 (valori assoluti)**



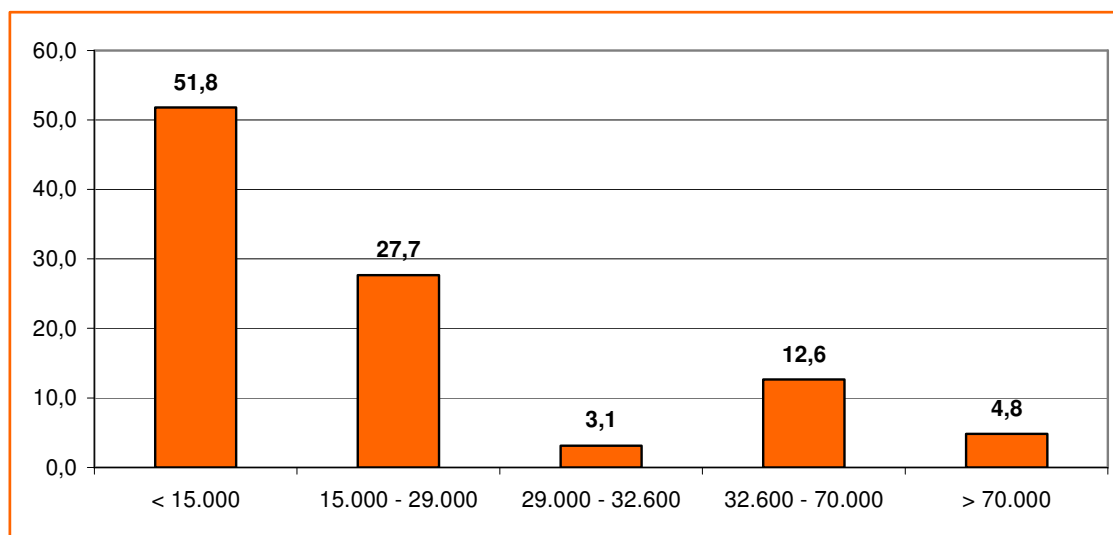
Fonte: Progetto AMeRiCA - elaborazioni Dip. di Statistica, Università degli Studi Milano Bicocca su dati del Comune di Milano - Agenzia delle Entrate

L'analisi della distribuzione percentuale della popolazione per fasce di reddito<sup>7</sup>, evidenzia come la maggior parte dei percettori milanesi (79,5%) si collochi nelle fasce al di sotto dei 29.000 euro, nello specifico il 51,8% dei dichiaranti (428.625 dichiaranti) si colloca nella prima fascia (meno di 15.000 euro), mentre il 27,7% (228.965

dichiaranti) si colloca nella fascia compresa tra 15.000 e 29.000 euro.

La fascia intermedia (tra 29.000 e 32.600) è la meno rappresentata (il 3,1% dei dichiaranti, pari, in valori assoluti a 25.950 individui), mentre nelle ultime due fasce di reddito si colloca complessivamente il 17,4% dei dichiaranti (104.566 individui, pari al 12,6% dei dichiaranti nella fascia compresa tra 32.600 e 70.000 euro e i restanti 39.634 individui, pari al 4,8%, nella fascia con più di 70.000 euro).

<sup>7</sup> Le fasce di reddito sono state costruite sulla base degli scaglioni per il calcolo delle aliquote 2003

**Graf.4: Distribuzione di frequenza della popolazione per fasce di reddito nel comune di Milano – Anno 2003 (valori percentuali)**

Fonte: Progetto AMeRiCA - elaborazioni Dip. di Statistica, Università degli Studi Milano Bicocca su dati del Comune di Milano - Agenzia delle Entrate

**Tab. 8: Distribuzione del reddito imponibile totale per fasce di reddito**

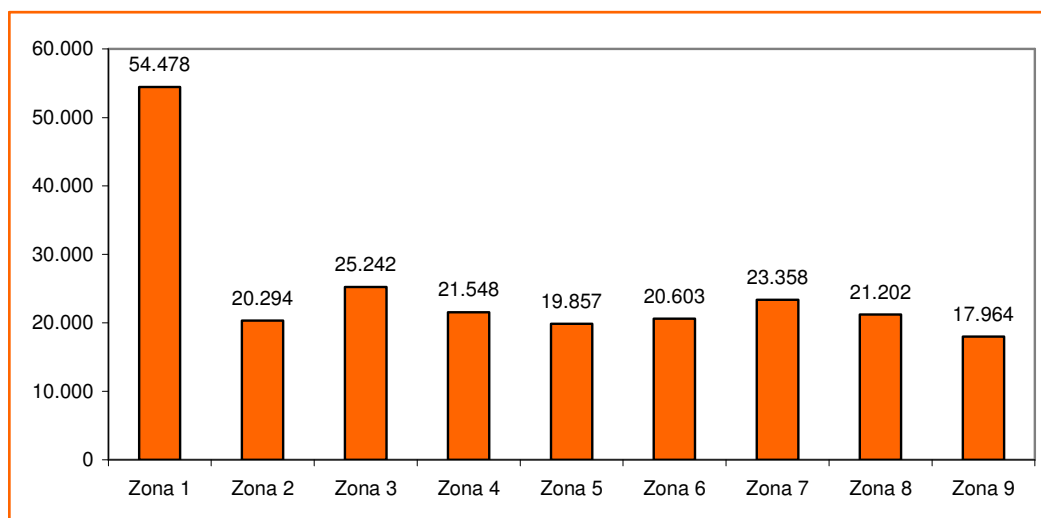
Fasce di reddito	Numerosità	%	Reddito imponibile totale	%
meno di 15.000	428.625	51,8	2.922.271.337	15,0
15.000-29.000	228.965	27,7	4.721.747.701	24,2
29.000-32.600	25.950	3,1	797.460.526	4,1
32.600-70.000	104.566	12,6	4.764.958.250	24,4
più di 70.000	39.634	4,8	6.335.656.695	32,4
<b>Dichiaranti</b>	<b>827.740</b>	<b>100</b>		
Non dichiaranti	451.442			
<b>Totale</b>	<b>1.279.182</b>		<b>19.542.094.509</b>	100,0

Fonte: Progetto AMeRiCA - elaborazioni Dip. di Statistica, Università degli Studi Milano Bicocca su dati del Comune di Milano - Agenzia delle Entrate

Incrociando la numerosità dei cittadini inseriti in ciascuna fascia di reddito con la distribuzione del reddito imponibile totale, risulta che il 51,8% dei dichiaranti (collocato nella fascia di reddito inferiore a 15.000 euro) dispone soltanto del 15% del reddito imponibile totale, mentre i dichiaranti che si collocano nella fascia di reddito più alta dispongono di ben il 32,4% del reddito imponibile totale, pur costituendo soltanto il

4,8% della popolazione dichiarante. Risulta inoltre interessante rilevare la disuguaglianza esistente tra i dichiaranti che si collocano nella fascia di reddito compresa tra 15.000 e 29.000 euro e quelli che si collocano nella fascia 32.600-70.000 euro: dispongono entrambi di circa il 24% del reddito imponibile totale, ma la numerosità dei primi è più del doppio di quella dei secondi.

**Graf.5: Reddito imponibile medio per zone nel comune di Milano – Anno 2003**  
(valori assoluti)



Fonte: Progetto AMeRiCA - elaborazioni Dip. di Statistica, Università degli Studi Milano Bicocca su dati del Comune di Milano - Agenzia delle Entrate

Il reddito imponibile medio più elevato (54.478 euro) è associato ai residenti nella Zona 1, corrispondente al centro storico, delimitato dalla prima cerchia dei bastioni.

A notevole distanza, con un reddito medio pari a 25.242 euro, seguono i residenti in Zona 3 (Città Studi e Lambrate) e i residenti in Zona 7 (San Siro, Baggio, Trenno) con un reddito di 23.358 euro.

I redditi imponibili più contenuti sono associati alla Zona 9 (corrispondente ad

Affori, Bruzzano, Comasina e Bovisasca) e alla zona 5 (Vigentina, Chiaravalle e Gratosoglio) con redditi medi rispettivamente pari a 17.964 euro e 19.857 euro. Nella fascia intermedia si collocano la Zona 2 (Stazione Centrale, Greco e Crescenzano), la Zona 4 (Vittoria, Forlanini, Molise e Rogoredo) la Zona 6 (Barona e Lorenteggio) e la Zona 8 (Fiera, Gallaratese, Quarto Oggiaro e Roserio).

**Tab. 9: Distribuzione per zone del reddito imponibile totale**

Zone	Popolazione	Dichiaranti	% dichiaranti	Dich/pop	Reddito imponibile totale	%
1	98.636	58.511	7	59,3%	3.187.586.728	16,3
2	134.163	87.176	11	65,0%	1.769.139.149	9,1
3	138.011	88.798	11	64,3%	2.241.398.030	11,5
4	146.794	95.887	12	65,3%	2.066.138.307	10,6
5	115.012	74.920	9	65,1%	1.487.649.241	7,6
6	146.039	95.556	12	65,4%	1.968.738.955	10,1
7	167.713	108.075	13	64,4%	2.524.448.808	12,9
8	172.003	112.573	14	65,4%	2.386.809.016	12,2
9	159.888	105.801	13	66,2%	1.900.633.872	9,7
<b>Totale</b>	<b>1.278.259</b>	<b>827.297</b>	100	<b>64,7%</b>	<b>19.532.542.106</b>	<b>100</b>
<b>Mancanti</b>	923					
<b>Totale</b>	<b>1.279.182</b>					

Fonte: Progetto AMeRiCA - elaborazioni Dip. di Statistica, Università degli Studi Milano Bicocca su dati del Comune di Milano - Agenzia delle Entrate

Analizzando la distribuzione per zone del reddito medio complessivamente prodotto, risulta che la zona 1 (che ospita il 7% dei dichiaranti), con un reddito imponibile superiore a 3 milioni di euro, assorbe ben il 16,3% del reddito imponibile totalmente dichiarato dai residenti milanesi nel 2003. In posizione opposta si colloca invece la zona 5, in cui risiede il 9% della popolazione dichiarante, e che assorbe soltanto il 7,6% del reddito imponibile totale. La zona 9 e la zona 2 (in cui risiedono rispettivamente il 10% e il 13% della popolazione dichiarante) dispongono del 9,7% e del 9,1% del reddito imponibile totale. Tra le altre zone degna di nota risulta la zona 7 in cui risiede il 13% della popolazione dichiarante e che assorbe il 12,9% del reddito imponibile complessivo.

Analizzando i residenti nel Comune di Milano sulla base della variabile cittadinanza (distinguendo in prima approssimazione soltanto tra cittadini italiani e stranieri senza declinazioni più specifiche in merito a quest'ultima categoria), risulta che i cittadini italiani hanno a disposizione un reddito imponibile medio pari a 24.219 euro, a fronte dei 14.587 euro dei residenti con cittadinanza straniera.

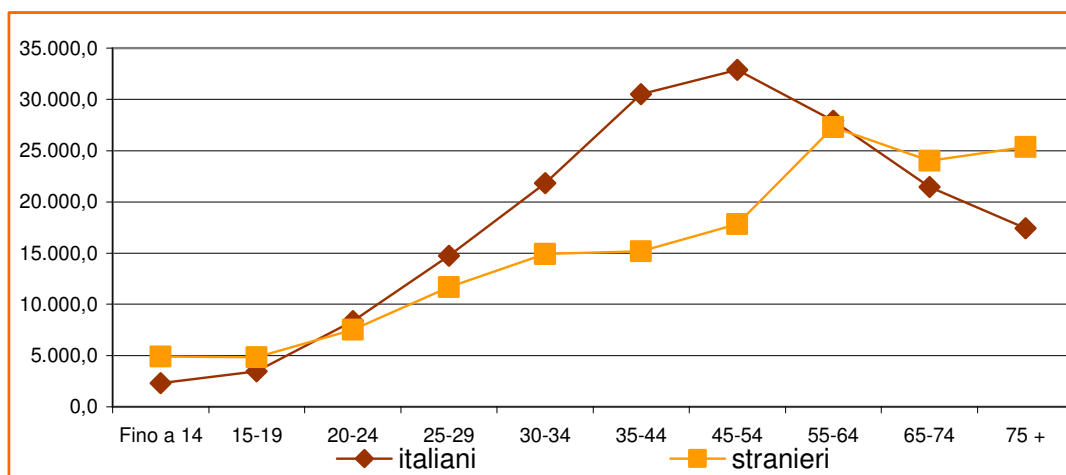
Introducendo nell'analisi, oltre alla cittadinanza, anche la variabile età, notiamo che per quanto concerne le fasce più giovani della popolazione (fino a 19 anni d'età) i redditi medi più elevati sono

associati ai residenti stranieri (presumibilmente a causa del precoce inserimento nel mercato del lavoro a discapito di una lunga istruzione, dei soggetti stranieri provenienti da paesi a forte pressione migratoria). Tale tendenza si inverte invece tra i 20 e i 54 anni, quando il reddito medio imponibile dei cittadini milanesi con cittadinanza italiana risulta superiore rispetto a quello dei cittadini stranieri.

La distanza tra il reddito imponibile medio dei cittadini italiani e stranieri tende ad aumentare al crescere dell'età, fino alla fascia tra i 55 e i 64 anni, quando la distanza diminuisce ed entrambi i redditi medi si assestano attorno a quota 27.000 euro (nello specifico 27.935 euro per i cittadini italiani e 27.305 euro per i cittadini stranieri). A partire dai 65 anni, il reddito medio dei cittadini stranieri (presentando una tendenza alla diminuzione più contenuta) risulta superiore a quello dei residenti italiani.

Tale fenomeno potrebbe essere imputato alla minore presenza nelle classi di età più anziane della popolazione straniera, di cittadini provenienti da paesi a forte pressione migratoria (considerata la giovane età media di tale popolazione), a fronte di una più consistente presenza di cittadini stranieri provenienti da Paesi a elevato reddito.

**Graf.6: Reddito imponibile medio dei cittadini milanesi, italiani e stranieri per fasce d'età – Anno 2003 (valori assoluti)**



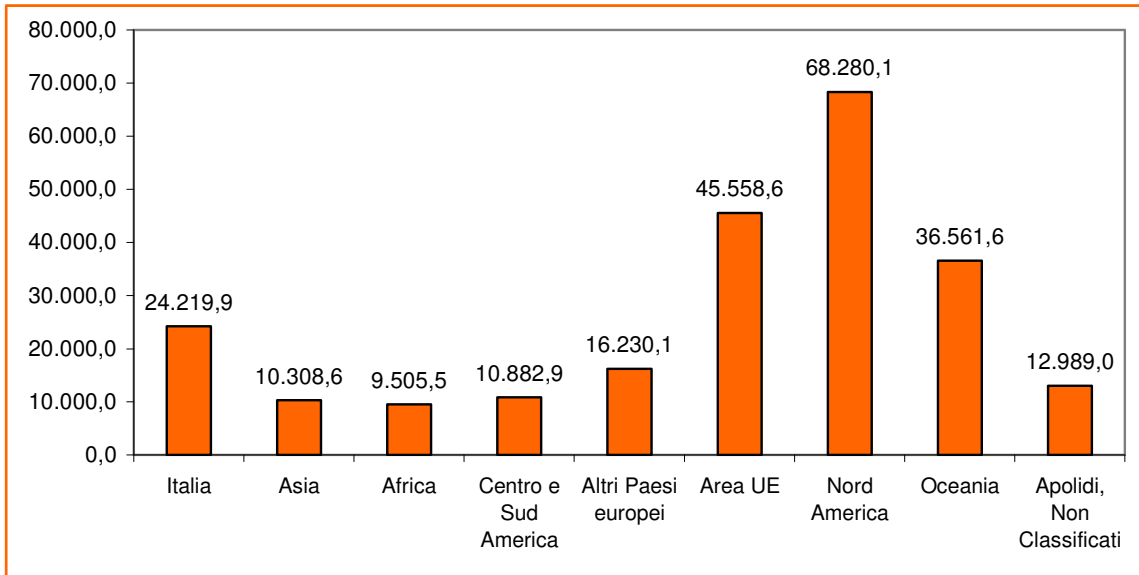
Fonte: Progetto AMeRiCA - elaborazioni Dip. di Statistica, Università degli Studi Milano Bicocca su dati del Comune di Milano - Agenzia delle Entrate

Articolando la variabile cittadinanza in macro aree di provenienza, i redditi imponibili medi più elevati risultano associati a percettori stranieri non provenienti da paesi a forte pressione migratoria (Nord America, Europa, Oceania), seguiti dai

percettori con cittadinanza italiana.

I redditi imponibili medi più bassi sono associati invece a soggetti provenienti da aree a forte pressione migratoria (Africa, Asia, Centro e Sud America).

**Graf.7: Reddito imponibile medio per cittadinanza dei residenti milanesi – Anno 2003 (valori assoluti)**



Fonte: Progetto AMeRiCA - elaborazioni Dip. di Statistica, Università degli Studi Milano Bicocca su dati del Comune di Milano - Agenzia delle Entrate

Analizzando nel dettaglio i cittadini stranieri provenienti da paesi a forte pressione migratoria (selezionati sulla base delle nazionalità maggiormente presenti nell'area milanese), si evince che il reddito medio imponibile associabile a tale fascia di popolazione è pari a 8.878,3 euro.

Nello specifico, i percettori con reddito imponibile medio più alto sono i residenti di nazionalità rumena (10.231 euro) seguiti dai

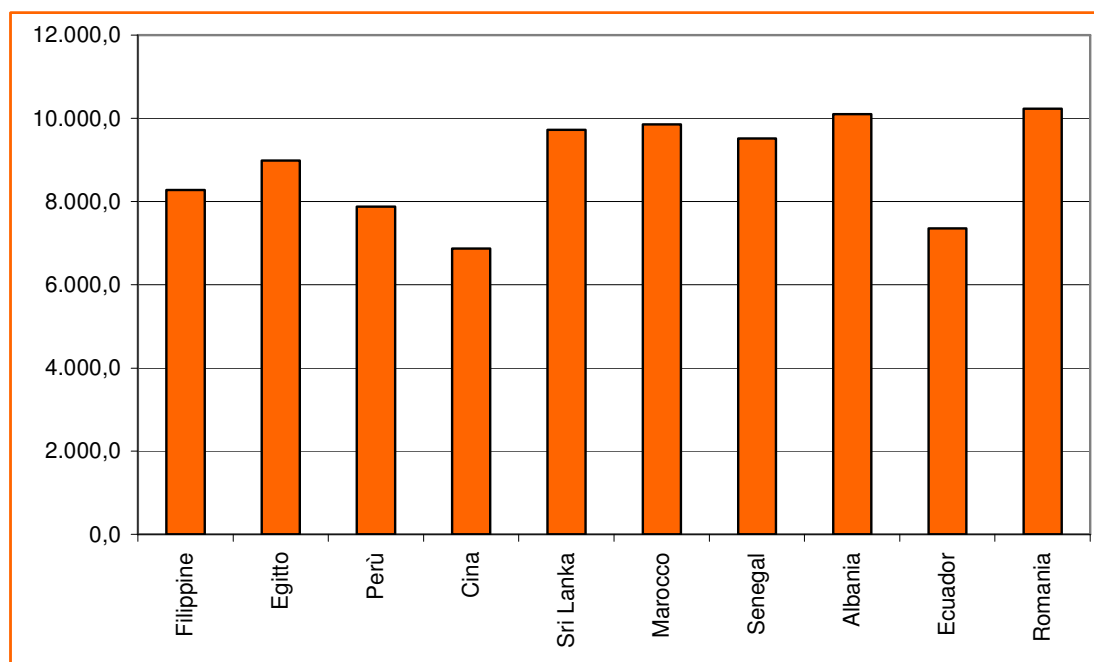
residenti di nazionalità albanese (10.097 euro).

Il reddito medio più basso si registra tra i residenti a Milano con nazionalità cinese (tale fenomeno potrebbe essere legato a casi di evasione fiscale e lavoro sommerso la cui diffusione risulta frequente in attività di ethnic business, notevolmente praticate dalla popolazione migrante cinese).

**Tab. 10: Numerosità e reddito imponibile medio dei cittadini stranieri in base alle principali nazionalità - comune di Milano – Anno 2003 (valori assoluti)**

Nazionalità	Numerosità	Reddito imponibile medio
Filippine	7.388	8.279
Egitto	6.513	8.988
Perù	5.034	7.877
Cina	4.385	6.869
Sri Lanka	2.967	9.721
Marocco	2.097	9.851
Senegal	1.180	9.516
Albania	1.467	10.098
Ecuador	3.549	7.352
Romania	1.971	10.232
<b>Totale</b>	<b>36.551</b>	<b>8.878,3</b>

Fonte: Progetto AMerICA - elaborazioni Dip. di Statistica, Università degli Studi Milano Bicocca su dati del Comune di Milano - Agenzia delle Entrate

**Graf.8: Reddito imponibile medio dei cittadini stranieri in base alle principali nazionalità nel comune di Milano – Anno 2003 (valori assoluti)**

Fonte: Progetto AMerICA - elaborazioni Dip. di Statistica, Università degli Studi Milano Bicocca su dati del Comune di Milano - Agenzia delle Entrate

I dati dell’Agenzia delle Entrate permettono di analizzare la popolazione dei dichiaranti milanesi sulla base della principale fonte di reddito.

Per la maggior parte dei cittadini milanesi (83,6%) la principale fonte di reddito è un’occupazione di tipo dipendente (a tal proposito è significativo specificare che tra chi dichiara un reddito da lavoro dipendente sono presenti anche i pensionati che percepiscono contributi con obbligo di dichiarazione).

Il 68,6% dei residenti dichiaranti percepisce un reddito (escluso quello patrimoniale) proveniente esclusivamente da lavoro dipendente o ad esso assimilabile. Il 6,7% dei residenti dichiaranti possiede un reddito da lavoro autonomo o da impresa, mentre per il 3,4% dei dichiaranti, i redditi

patrimoniali (derivanti dalla somma di redditi dominicali<sup>8</sup>, agrari e da fabbricati) costituiscono l’unica fonte di reddito.

Nella voce “altre tipologie di reddito” (nella quale rientra il 5,8% dei dichiaranti) sono compresi i redditi derivanti dalla vendita anche parziale di terreni o immobili, gli introiti derivanti da attività commerciali non esercitate abitualmente, le erogazioni per l’esercizio di attività sportiva, i redditi provenienti da tassazione separata e i redditi da capitale non inclusi nella voce redditi da impresa (come ad esempio i redditi derivanti dal possesso di quote societarie a titolo di investimento).

<sup>8</sup> Remunerazione della proprietà del terreno, indipendentemente dalle coltivazioni effettuate

**Tab. 11: Principale fonte di reddito dei percettori milanesi per genere – Anno 2003**  
(valori assoluti e percentuali)

Fonte di reddito principale	Totale valori assoluti	Valori percentuali		
		Femmine	Masch	Totale %
Redditi da lavoro dipendente	124.424	11,2	19,0	15,0
Redditi solo da lavoro dipendente	567.823	73,1	63,9	68,6
Redditi -positivi- da lavoro autonomo	27.131	2,5	4,1	3,3
Redditi -positivi- da impresa	26.653	1,3	5,2	3,2
Redditi da impresa o da lavoro autonomo negativi <sup>9</sup>	1.993	0,2	0,3	0,2
Altre tipologie di reddito -positivi- prevalenti	47.450	5,8	5,7	5,7
Altre tipologie di reddito -negativi- prevalenti	1.118	0,1	0,1	0,1
Solo redditi patrimoniali	28.171	5,4	1,3	3,4
Redditi nulli	2.977	0,3	0,4	0,4
<b>Totale</b>	<b>827.740</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

Fonte: Progetto AMerICA - elaborazioni Dip. di Statistica, Università degli Studi Milano Bicocca su dati del Comune di Milano - Agenzia delle Entrate

<sup>9</sup> La tipologia “redditi da impresa o da lavoro autonomo negativi” comprende le dichiarazioni presentate da soggetti che concludono l’annualità in perdita (fa cioè riferimento ai casi in cui le spese rendicontabili raggiungono un importo superiore a quello del fatturato)



Analizzando la fonte di reddito principale in relazione alla variabile genere, si nota una maggiore incidenza tra le donne dei redditi solo da lavoro dipendente (che costituiscono la fonte di reddito prevalente per 73,1% delle donne e 63,9% degli uomini) e di redditi di origine esclusivamente patrimoniale (fonte di reddito principale per il 5,4% delle donne e l'1,3% degli uomini). Per quanto concerne invece la prevalenza di redditi da lavoro autonomo e da impresa si registra un'incidenza maggiore sul totale tra

i percettori maschili (9,6% a fronte del 4% del totale delle donne dichiaranti).

L'analisi in base alla variabile età conferma la centralità dei redditi da lavoro dipendente, che costituiscono la principale fonte di reddito in tutte le fasce d'età.

Il lavoro autonomo e i redditi da impresa risultano significativi come principale fonte di reddito soprattutto per i dichiaranti di età compresa tra i 30 e i 64 anni.

**Tab. 12: Principale fonte di reddito dei percettori milanesi per età – Anno 2003**  
(valori percentuali)

Tipologie di reddito	Classi di età										Totale
	0-15	15-19	20-24	25-29	30-34	35-44	45-54	55-64	65-74	75 +	
Redditi da lavoro dipendente	1,8	2,2	6,6	13,0	17,1	19,2	18,0	15,4	13,3	10,1	15,0
Redditi solo da lavoro dipendente	89,2	90,2	81,3	72,3	64,9	58,8	58,0	63,8	77,6	85,2	68,6
Redditi -positivi- da lavoro autonomo	0,0	0,1	0,5	2,2	5,1	6,1	5,3	2,8	1,1	0,3	3,3
Redditi -positivi- da impresa	0,0	0,3	1,1	2,4	3,7	5,1	5,6	4,1	1,1	0,2	3,2
Redditi da impresa o da lavoro autonomo negativi	0,0	0,1	0,2	0,3	0,3	0,4	0,4	0,2	0,0	0,0	0,2
Altre tipologie di reddito -positivi- prevalenti	3,6	4,5	7,6	7,2	6,4	7,4	7,7	6,8	3,0	1,6	5,7
Altre tipologie di reddito -negativi- prevalenti	0,0	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,1	0,0	0,0	0,1
Solo redditi patrimoniali	5,1	1,9	1,9	1,5	1,5	2,4	4,5	6,5	3,8	2,6	3,4
Redditi nulli <sup>10</sup>	0,3	0,6	0,6	0,9	0,7	0,5	0,3	0,2	0,1	0,0	0,4
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

Fonte: Progetto AMeRICA - elaborazioni Dip. di Statistica, Università degli Studi Milano Bicocca su dati del Comune di Milano - Agenzia delle Entrate

<sup>10</sup> La tipologia "reddito nullo" fa riferimento a individui che abbiano presentato un modello fiscale dichiarando reddito nullo, caso riconducibile prevalentemente alla presentazione della dichiarazione per fruire di esenzioni e sovvenzioni pur non avendo reddito effettivo.

#### 4.2.2 I redditi delle famiglie

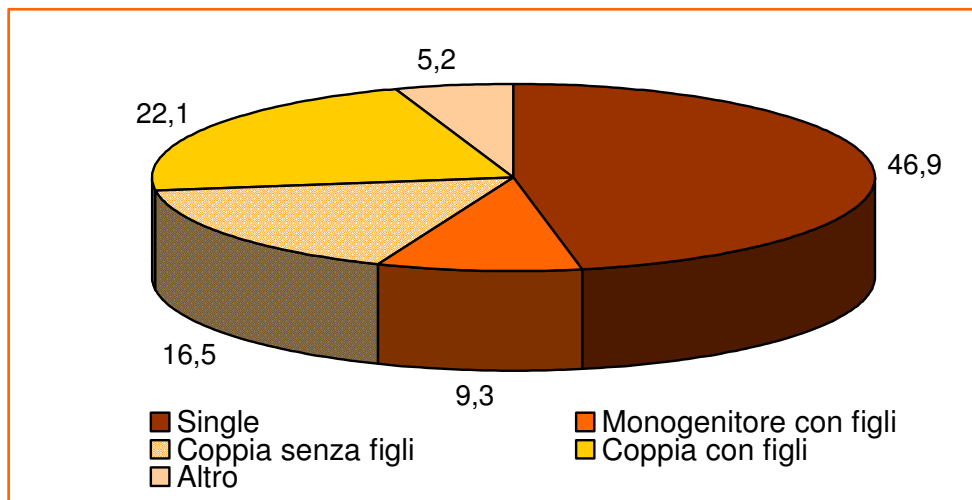
A partire dai dati dell'Anagrafe del Comune di Milano è stato possibile aggregare i dati individuali sulla base della comune matricola di famiglia e risalire quindi alle famiglie anagrafiche residenti nel Comune di Milano. La denominazione "famiglia anagrafica" fa riferimento ad un insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozioni, tutela o da vincoli affettivi, coabitanti ed aventi dimora abituale nello stesso Comune. Tecnicamente per la determinazione dei componenti della famiglia anagrafica si fa riferimento a quanto indicato dal Certificato di Stato di Famiglia.

Sommando i redditi individuali dei soggetti

caratterizzati dalla stessa matricola di famiglia, è possibile risalire ai redditi famigliari, anche se la mancanza di alcune voci di reddito escluse dai modelli dichiarativi considerati dal progetto AMeRiCA potrebbe comportare una sottostima del reddito familiare reale.

Sono state individuate complessivamente 654.788 famiglie, delle quali 307.196 (pari al 46,9%) composte da un solo individuo. La seconda tipologia per incidenza sul totale (22,1%) è la famiglia composta da una coppia con figli. Seguono le coppie senza figli (16,5% del totale), i nuclei monogenitoriali con figli (pari al 9,3% delle famiglie totali) e altre tipologie di famiglia (5,2%).

**Graf.9: Tipologia delle famiglie milanesi residenti nel comune di Milano – Anno 2003 (valori percentuali)**

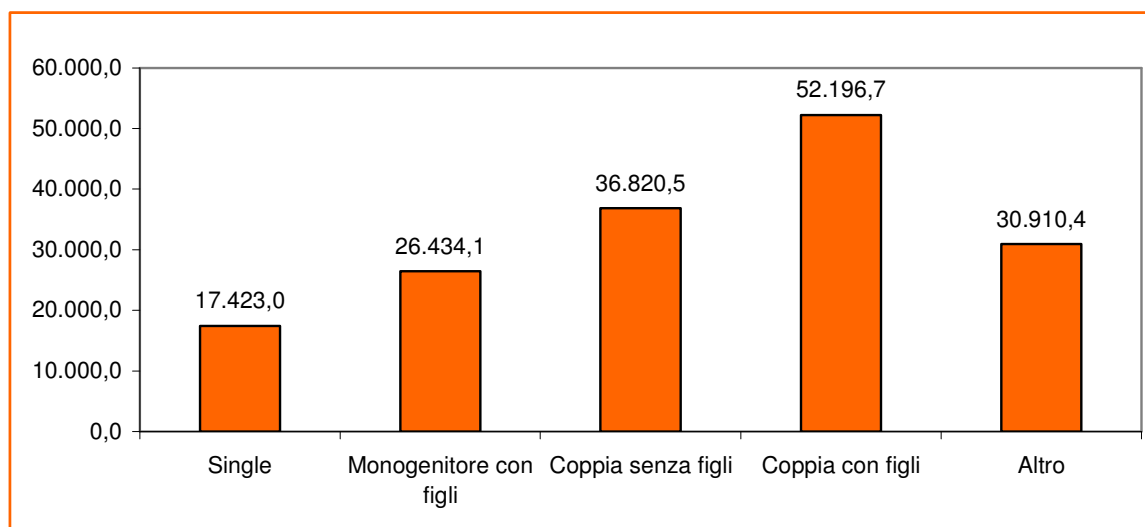


Fonte: Progetto AMeRiCA - elaborazioni Dip. di Statistica, Università degli Studi Milano Bicocca su dati del Comune di Milano - Agenzia delle Entrate

In generale, le famiglie milanesi hanno a disposizione un reddito medio pari a 29.844 euro.

Il reddito medio più elevato è associato alla tipologia familiare "coppia con figli", che

dispone di 52.196 euro, mentre il reddito medio più basso è associato alle famiglie monopersonali, che hanno a disposizione 17.423 euro.

**Graf.10: Reddito imponibile medio familiare per tipologia di famiglia nel comune di Milano – Anno 2003 (valori assoluti)**

Fonte: Progetto AMeRiCA - elaborazioni Dip. di Statistica, Università degli Studi Milano Bicocca su dati del Comune di Milano - Agenzia delle Entrate

I dati anagrafici disponibili consentono di articolare ulteriormente le tipologie familiari (passando da cinque a dodici tipologie), consentendo analisi più dettagliate sia in termini demografici che in relazione ai redditi medi a disposizione delle famiglie residenti nel Comune di Milano. Articolando in modo più dettagliato le famiglie milanesi, la tipologia più numerosa risulta essere quella costituita dalle donne

single capofamiglia (27,1% delle famiglie totali), seguita dalle coppie con figli senza altri componenti (21,3%).

Altre tipologie numericamente rilevanti sono gli uomini single capofamiglia, che rappresentano il 19,4% del totale delle famiglie residenti, e le coppie senza figli e senza altri componenti, pari al 16% delle famiglie totali.

**Tab. 13: Tipologie familiari per numerosità e reddito imponibile medio nel comune di Milano – Anno 2003 (valori assoluti e percentuali)**

Tipologia familiare	Numerosità	Peso %	Reddito imponibile medio
Uomo single capo famiglia	126.710	19,4	22.531,9
Donna single capo famiglia	177.306	27,1	13.939,8
Uomo single non capo famiglia	1.227	0,2	10.096,0
Donna single non capo famiglia	1.953	0,3	6.788,1
Monogenitore uomo capofamiglia con figli	10.949	1,7	41.232,7
Monogenitore donna capofamiglia con figli	49.007	7,5	23.403,2

Tipologia familiare	Numerosità	Peso %	Reddito imponibile medio
Monogenitore uomo o donna (marito o moglie) non capofamiglia con figli	948	0,1	12.196,2
Coppia senza figli senza altri componenti	104.921	16,0	36.654,5
Coppia senza figli con altri componenti	2.854	0,4	42.922,5
Coppia con figli senza altri componenti	139.361	21,3	52.415,5
Coppia con figli con altri componenti	5.388	0,8	46.537,9
Non classificabile	34.164	5,2	30.910,4
<b>Totale</b>	<b>654.788</b>	<b>100,0</b>	<b>29.844,7</b>

Fonte: Progetto AMeRiCA - elaborazioni Dip. di Statistica, Università degli Studi Milano Bicocca su dati del Comune di Milano - Agenzia delle Entrate

Il reddito imponibile medio più elevato risulta associato alla tipologia familiare della coppia con figli. Nel dettaglio la coppia con figli senza altri componenti dispone di 52.415 euro, mentre i nuclei composti dalla coppia con figli e altri componenti hanno a disposizione un reddito medio pari a 46.537 euro.

Le coppie senza figli con altri componenti dispongono di un reddito imponibile medio pari a 42.922 euro, a fronte di 36.654 associati alle coppie senza figli senza altri componenti.

Significativo risulta il divario tra il reddito medio imponibile degli uomini single

capofamiglia (pari a 22.531 euro) e quello delle donne single capofamiglia (13.939 euro). Analoghe differenze si riscontrano tra la tipologia familiare dell'uomo monogenitore capofamiglia con figli, a cui è associato un reddito imponibile medio pari a 41.232 euro, e la tipologia nella quale è una donna ad essere l'unico genitore capofamiglia con figli, che dispone invece di 23.403 euro.

I redditi più contenuti sono associati alle tipologie familiari il cui soggetto principale non risultano capofamiglia (uomo o donna single non capofamiglia e monogenitore non capofamiglia con figli).

**Tab. 14: Reddito medio familiare pro capite per tipologia di famiglia**

	Percentile 25	Percentile 50	Percentile 75	Percentile 95	Media	Numero famiglie
Famiglia Unipersonale	7.213	14.450	24.816	62.591	23.140	231.302
Monogenitore con figli	4.633	9.643	16.762	36.705	13.846	52.212
Coppia senza figli	6.930	11.831	21.433	54.222	19.327	101.538
Coppia con figli	5.680	10.614	17.740	41.976	15.588	138.135
Altro	4.359	8.884	15.711	37.497	13.566	30.229
<b>Totale</b>	<b>28.814</b>	<b>55.422</b>	<b>96.462</b>	<b>232.991</b>	<b>19.156</b>	<b>553.416</b>

Fonte: Progetto AMeRiCA - elaborazioni Dip. di Statistica, Università degli Studi Milano Bicocca su dati del Comune di Milano - Agenzia delle Entrate

Articolando la distribuzione del reddito medio delle famiglie milanesi in percentili<sup>11</sup>, notiamo che il 25% delle famiglie unipersonali (57.825 famiglie, pari a poco più del 10% delle famiglie residenti a Milano) dispone di un reddito annuale complessivo inferiore a 7.213 euro e che, al contrario, solo il 25% delle famiglie con un solo componente dispone di un reddito superiore a 24.816 euro.

Altrettanto ridotti appaiono i redditi medi disponibili a buona parte dei nuclei monogenitore con figli: il 50% di tali nuclei ha infatti a disposizione un reddito procapite inferiore a 9.643 euro.

Il 25% delle coppie senza figli ha invece a disposizione un reddito medio pro capite pari a 6.930 euro, che complessivamente considerato, costituisce un reddito medio per i due coniugi pari a 13.860 euro.

---

<sup>11</sup> Il concetto di "percentile" generalizza quello di mediana: la mediana è il dato che delimita il primo 50% dei dati ordinati dai rimanenti dati; il percentile di ordine  $p$  è il dato che delimita il primo  $p\%$  dei dati ordinati dai rimanenti dati (ad esempio il percentile 25 delimita il primo 25% dei dati ordinati)





## Nota metodologica

Il progetto AMeRiCA consente di ampliare e innovare i dati attualmente disponibili relativi ai redditi reali attraverso due significative novità di natura metodologica:

- la rilevazione sull'universo complessivo della popolazione milanese permette di superare i limiti dei dati tradizionali derivanti da analisi di tipo campionario;
- l'integrazione dei dati dell'Anagrafe e dell'Agenzia delle Entrate consente di stimare la ricchezza a partire dal reddito dichiarato e non a partire dai consumi e dalla spesa.

Ulteriori sviluppi futuri del progetto consentiranno una conoscenza sempre più dettagliata dei redditi reali percepiti dai cittadini milanesi attraverso l'ulteriore integrazione dei dati sull'occupazione, provenienti dai Centri per l'Impiego e dei dati Inps (in particolar modo dei dati relativi ai soggetti che percepiscono contributi previdenziali per i quali non è previsto l'obbligo di dichiarazione).

L'integrazione di dati che, provenendo da fonti diverse, presentano eterogeneità sintattiche e semantiche e che necessitano di operazioni di normalizzazione e omogeneizzazione dei formati e delle classificazioni e la possibilità di integrare in futuro ulteriori fonti, hanno portato alla creazione di una Data Warehouse<sup>12</sup> che consente di effettuare analisi separate o aggregate dei dati.

La popolazione di riferimento è quella fornita dall'Anagrafe del Comune di Milano (estratta in data 31 dicembre), dalla quale derivano inoltre tutte le informazioni di natura anagrafica sui residenti (età, genere, nazionalità, stato civile).

A partire dallo stock dei cittadini residenti è stata calcolata una popolazione netta, escludendo dall'analisi:

- Cittadini iscritti alla lista A.I.R.E. (Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero) poiché perlopiù percettori di reddito non prodotto in Italia;
- Cittadini risultati irreperibili al censimento 2001;
- Cittadini ultracentenari per i quali non è stato tempestivamente segnalato o registrato il decesso (si è deciso di porre la soglia a 110 anni);
- Cittadini appartenenti a convivenze, come ricoveri per anziani, orfanotrofi, conventi,
- Cittadini senza fissa dimora ovvero non aventi un domicilio valido.

I dati provenienti dall'Agenzia delle Entrate e considerati nel Data Warehouse AMeRiCA fanno riferimento alle dichiarazioni dei redditi delle persone fisiche ed al modello presentato dal sostituto d'imposta. Nello specifico, si ricorda che:

- il Modello UNICO per le persone fisiche è un modello dichiarativo tramite il quale è possibile effettuare più dichiarazioni fiscali. E' composto da un modello base e da diversi allegati a seconda del tipo di reddito da dichiarare;
- il Modello 730 è un modello di dichiarazione che consente di assolvere gli obblighi fiscali con modalità semplificate. Può essere presentato da: lavoratori dipendenti, collaboratori coordinati e continuativi e pensionati;
- il Modello 770 è la dichiarazione con la quale il datore di lavoro comunica l'ammontare complessivo dei compensi e delle altre somme erogate ai propri dipendenti e ai prestatori di lavoro autonomo che abbiano svolto attività per l'azienda, nonché delle imposte sostitutive e delle ritenute effettuate sui redditi diversi e sui redditi di capitale. Si compone di un modello base con i dati identificativi del dichiarante (il datore di lavoro) e di 21 quadri staccati. Tra questi, il Quadro SA contiene le informazioni relative ai redditi da lavoro dipendente e ai redditi assimilati.

Dall'ambito di analisi restano pertanto escluse tutte le dichiarazioni dei redditi relative alle persone giuridiche.

E' importante considerare inoltre che il Data Warehouse del Progetto AMeRiCA non considera i redditi prodotti da lavoro autonomo e occasionale il cui importo non comporta l'obbligo di dichiarazione, altre tipologie di reddito come i trattamenti di fine rapporto, le pensioni sociali, di invalidità o di accompagnamento (ottenibili solo includendo i dati Inps) oltre ad eventuali redditi da lavoro sommerso.

---

<sup>12</sup> [Inmon](#), che per primo ha parlato esplicitamente di data warehouse, lo definisce come una raccolta di dati integrata, subject oriented, time variant e non-volatile di supporto ai processi decisionali. Nel data warehouse confluiscono dati provenienti da più sistemi transazionali e da fonti esterne, con l'obiettivo di fornire dati che abbiano una struttura in grado di favorire la produzione di informazioni.



## Scheda n. 2

### LA COESIONE SOCIALE A MILANO: UN' INDAGINE CAMPIONARIA

*Di coesione sociale in termini appropriati ed approfonditi si parla sempre meno nel nostro paese, rimanendo tale tematica spesso confinata come materia per esperti – sociologi, economisti o politologi che siano – o motivo di estemporanee generiche considerazioni a seguito di appelli ricorrenti del Pontefice o del Presidente della Repubblica.*

*Fra le tante definizioni di coesione sociale che sono state elaborate anche a livello internazionale, credo che possa essere accettata una formulazione sintetica che suoni pressappoco così:*

*"la coesione sociale rappresenta un legame di solidarietà e un obiettivo di equilibrio tra i gruppi sociali che si esprime attraverso l'impegno a ridurre i divari territoriali e a garantire uguali opportunità per le persone. Essa si pone i seguenti traguardi:*

- 1. tutelare efficacemente i ceti sociali più vulnerabili;*
- 2. favorire l'occupazione, la formazione e i diritti dei lavoratori;*
- 3. accrescere le pari opportunità;*
- 4. garantire un livello sufficiente di tutela in materia di sicurezza;*
- 5. lottare contro l'esclusione e la discriminazione.*

*Nel nostro paese – secondo gli studi più attenti, in particolare quelli del CENSIS - è in atto una lenta ma inarrestabile metamorfosi della coesione sociale in cui si intrecciano processi di sfaldamento degli assetti passati, fondati sul welfare pubblico e le macro organizzazioni politiche e di rappresentanza, accanto ad una faticosa emersione di nuovi assetti percorsi da una progressiva atomizzazione della società.*

*Se l'individualismo sempre più spinto è certamente all'origine dei processi di rottura con il passato, esso porta altresì alla nascita di nuove modalità di coesione sociale che bene si contemperano con il primato della responsabilizzazione individuale, della libertà di scelta e dell'autonomia e che trovano sostanza soprattutto nella tenuta e nel rilancio delle reti familiari e nella diffusione di una pluralità di comportamenti improntati alla relazionalità e alle aggregazioni dal basso.*

*La domanda cruciale che ci si deve porre oggi è: chi e in che modo è in grado di dare senso di appartenenza collettiva e unità d'intenti al sociale senza intaccare l'ormai radicata e irreversibile autonomia individuale e senza che quest'ultima diventi una "guerra" di tutti contro tutti o, per dirla con Hobbes, "homo homini lupus".*

*La Camera di Commercio di Milano – nel considerare assai importante il tema della coesione sociale per il futuro della comunità milanese - ha voluto porre, ad un campione significativo di cittadini e imprenditori, alcune domande, attraverso le quali poter avere una percezione, quanto più possibile vicina alla realtà, degli obiettivi, delle priorità e dei timori che percorrono il corpo sociale della città. (\*)*

*Milano sta attraversando senza alcun dubbio un momento particolarmente difficile e carico di problemi e di tensioni che rischiano di metterne in crisi la coesione sociale - fattore storicamente forte della città fino ad un recente passato - ma anche ricco di risorse inesprese, non solo economiche ma anche morali, sia individuali che collettive.*

*In sintesi sembra essere giunto alla conclusione un lungo ciclo caratterizzato da una forte comunità di intenti dei milanesi, contraddistinto dalla corsa all'arricchimento, al raggiungimento di più alti livelli di reddito e di consumo, all'ingresso nella "cittadella dei diritti" come accesso alla tranquillità economica, con la copertura dello Stato (leggi welfare pubblico) e delle macro organizzazioni sociali e degli interessi (leggi partiti, sindacati).*

*Nel momento attuale nel quale l'individualismo a Milano sta raggiungendo l'apice della sua forza e sta erodendo i tradizionali collanti collettivi, non poteva che spezzarsi la dialettica – in passato così proficua – tra arricchimento individuale e coesione collettiva.*

*Risulta con grande chiarezza dall'indagine della Camera di Commercio che nel capoluogo*

*lombardo la società si sta muovendo in altra direzione rispetto alle dinamiche stataliste tradizionali: non solo la rappresentanza politica, sempre più frammentata sia a livello nazionale che locale, stenta ad attirare la fiducia dei cittadini milanesi - anche se una quota non indifferente di essi desidererebbe ripristinare la statualità come baluardo dei diritti e della protezione sociale - ma anche una gran parte degli stessi dichiara di riporre maggior fiducia in organismi che rappresentano la società quali espressione della libera iniziativa dei cittadini, dal terzo settore alle organizzazioni di volontariato, sostenendo la necessità di ridisegnare in basso il potere e le funzioni ad esso connesse a favore dei soggetti che lo esercitano in modo orizzontale.*

*Un altro aspetto interessante emerso dall'indagine camerale è il riaffiorare dei problemi sociali ed economici nella loro concretezza: la certezza del lavoro, il superamento della disoccupazione e della precarietà, la vivibilità e la sicurezza urbana, sono questi gli aspetti che possono alzare, secondo gli intervistati, il livello di coesione sociale a Milano.*

*Più in particolare si deve sottolineare come il nostro campione abbia posto un accento particolarmente forte, per quanto attiene all'occupazione, alla problematica giovani/lavoro e al superamento del lavoro sommerso e, per ciò che riguarda il rapporto con la realtà territoriale urbana, alla preoccupazione per il decadimento di alcune aree della città e all'emergenza abitativa soprattutto per i giovani e gli anziani.*

*La realtà quindi si è già incaricata di fare piazza pulita di talune semplificazioni sul ruolo propulsivo dell'economia immateriale e delle reti virtuali a scapito dell'economia materiale "dei campanili e delle ciminiere"- come si era soliti dire in passato - con i suoi connotati di solidità e identità concreta.*

*Ancora un elemento fondamentale è venuto alla luce dalle risposte fornite da cittadini e imprenditori della capitale lombarda - a conferma che elementi tradizionali del collante sociale a Milano sono vivi e vegeti - vale a dire la vitalità della famiglia e del suo ruolo. Essa infatti è stato il vero punto di tenuta della coesione sociale - una sorta di "tutor" secondo una definizione del CENSIS - che ha consentito di assorbire e ammortizzare, almeno in parte e con notevole stress, i processi accelerati di cambiamento nei diversi ambiti, internalizzando una pluralità di funzioni di tutela e copertura dei suoi membri, specie i giovani senza lavoro o con un'occupazione precaria e gli anziani bisognosi di assistenza.*

*Un'ultima annotazione parte dalla scarsa attenzione che il campione di cittadini e imprenditori milanesi, interrogati in merito, ha posto al tema dell'integrazione sociale degli immigrati. Si tratta certamente di un punto molto delicato e "sensibile" ma di un problema che, qualora dovesse essere rimosso o comunque affrontato in modo episodico o sull'onda di situazioni drammatiche, potrebbe mettere in seria difficoltà un recupero possibile di un più alto grado di coesione sociale a Milano, città che ha sempre posseduto in passato strumenti efficaci per proporsi come una comunità sufficientemente coesa.*

*(\*) chi fosse interessato al testo integrale della ricerca dal titolo " Coesione sociale e senso di appartenenza alla comunità-" può leggerlo ed eventualmente scaricarlo all'indirizzo: <http://www.mi.camcom.it/show.jsp?page=416910>*